

Il mistero dei pioppi “mozzati”

Il centro ufologico di Piacenza “indaga” sul caso di Tavazzano

Com'è possibile che in un pioppeto numerosi alberi vengano spuntati senza che la maggior parte delle chiome sia ritrovata e senza che nessuno si accorga di nulla? Non è possibile, verrebbe da rispondere. Eppure il fatto è accaduto nel Comune di Tavazzano con Villavesco, in Provincia di Lodi,

nel luglio del 2007. Da allora i ricercatori del Centro ufologico nazionale di Piacenza, che mercoledì sera hanno presentato la propria relazione in un incontro organizzato dalla libreria “Il Triskele” (ospitato al bar San Marco), tengono costantemente sotto controllo la campagna che circonda la frazione Pezzolo.

Perché una spiegazione scientifica, a lungo inseguita, non è ancora stata trovata. La consulenza dei meteorologi aveva infatti portato a scartare l'ipotesi dell'abbattimento di un fulmine, un fulmine globale o un vento impetuoso. Anche l'Enel, proprietaria di una centrale termoelettrica in paese, aveva assicurato che nessun fenomeno atmosferico avesse interrotto l'elettricità della ferrovia, che



Giorgio Pattera



Roberto Pacchini

scorre di fianco al pioppeto (l'altro lato è invece delimitato dalla Tav, al tempo in fase di realizzazione). Se a tranciare alcuni pioppi e a curvarne altri fosse stata una tromba d'aria, i danni alla vegetazione sarebbero stati evidenti in un'area molto più ampia.

«Gli alberi – ha raccontato Giorgio Pattera, consu-

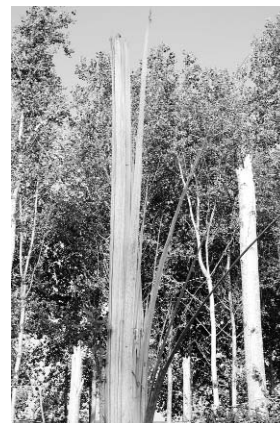


lente scientifico del Cun – assomigliavano a sedani cui viene strappata la cima, con il gambo tagliato dal quale emergono dei filamenti». I fasci cribrosi, cioè quei vasi che trasportano i liquidi nei vegetali, denotavano una torsione dall'alto.

Gli aeroporti del nord Italia non avevano confermato nessuna avaria di aerei o elicotteri che, perdendo quota, avrebbero potuto travolgere i pioppi, mutilandoli. Rottami, inoltre, non sono stati rinvenuti né nell'appezzamento in questione, né nei terreni circostanti.

Temperatura del sottosuolo, radioattività e umidità erano ordinarie. Per gli ufologi era «tutto troppo normale».

«A colpirmi durante il primo sopralluogo – ha raccontato l'inquirente del Cun Piacenza, Roberto Pacchini – è stata l'assenza di vita. Fatta eccezione per alcune rane, non vi erano animali, nemmeno gli insetti che avevano divorato le larghe foglie di alcune erbacce». E ancora: altri alberi presentavano una grossa incisione. «Sembrava una ferita – ha



testimoniato il responsabile del Cun Piacenza, Elvio Fiorentini –, come se il tronco fosse stato afferrato con un uncino». Per ulteriori accertamenti, gli ufologi si rivolgono allora ad uno scienziato di fama mondiale, docente alla Cattolica di Piacenza e all'università di Boston (e collaboratore dell'Onu), Giuseppe Nerbo, che tuttavia smentisce l'a-

zione di qualunque parassita. «Le piante spezzate a 2-4 metri – si legge nella relazione del botanico – fanno pensare ad un'azione fisico-meccanica di un urto da parte di un corpo estraneo piuttosto che ad un abbattimento causato da agenti biotici quali malattie crittogamiche o insetti. Rilievi di laboratorio su campioni di legno facevano escludere qualsiasi attacco parassitario». Nel giro di due settimane il legname prelevato, e che il pubblico della conferenza potuto toccare, si è disidratato fino a diventare leggero come balsa. Cos'ha dunque colpito i pioppi? Forse quella sfuggente sagoma ovale, multicolore, ripresa in soli due frame di un filmato mentre schizza al di sopra del suolo? O forse l'episodio è correlato con gli oggetti volanti non identificati diverse volte osservati in zona (è del 2006 un rapporto ai Carabinieri presentato da tre dipendenti della centrale)? Del pioppeto, distrutto da dei bulldozer tre mesi dopo, non v'è più traccia. Il mistero è ancora irrisolto.

Filippo Columella